

Foglio settimanale della Comunità di Miane

6 agosto 23 - 18 ^ Domenica del tempo Ordinario



Dietro i numeri simbolici del racconto:
cinque, cinquemila. Dodici,
il "miracolo" sempre possibile
è quella della condivisione e della solidarietà
che scaturisce dalla fede dei credenti in Cristo

dal Vangelo secondo Matteo 14,13-21



Quando seppe della morte di Giovanni Battista, Gesù partì di là su una barca e si ritirò in un luogo deserto, in disparte. Ma la folla, avendolo saputo, lo seguì a piedi dalle città. Sceso dalla barca, egli vide una grande folla, sentì compassione per loro e guarì i loro malati. Sul far della sera, gli si avvicinarono i discepoli e gli dissero: "Il luogo è deserto ed è ormai tardi; congeda la folla perché vada nei villaggi a comprarsi da mangiare". Ma Gesù disse loro: "Non occorre che vadano; voi stessi date loro da mangiare". Gli risposero: "Qui non abbiamo altro che cinque pani e due pesci!". Ed egli disse: "Portatemeli qui". E, dopo aver ordinato alla folla di sedersi sull'erba, prese i cinque pani e i due pesci, alzò gli occhi al cielo, recitò la benedizione, spezzò i pani e li diede ai discepoli e i discepoli li distribuirono alla folla. Tutti mangiarono a sazietà, e portarono via i pezzi avanzati: dodici ceste piene. Quelli che avevano mangiato erano circa cinquemila uomini, senza contare le donne e i bambini.



Meditiamo la Parola

L'immagine del banchetto, simbolo dell'Alleanza e del legame con Dio, è presente nella prima lettura e nel vangelo. Caratteristica dell'Alleanza, del legame fra Dio e il suo popolo, fra Cristo e la Chiesa, nuovo popolo di Dio, è data dalla gratuità: «O voi tutti assetati, venite all'acqua, voi che non avete denaro comprate e mangiate senza denaro, senza pagare, vino e latte» scrive il profeta Isaia. Dunque: il rapporto con Dio, il legame della fede è offerto da Dio come dono libero e gratuito, da accogliere con riconoscenza e senza contropartite. Non è vero che Dio mi dà o fa qualcosa per me e io devo dare o fare qualcosa per Lui. Il legame con Dio è qualcosa di libero e gratuito da accogliere con libertà, consapevolezza e responsabilità. Altrimenti non è legame, non è fede, non attua alcuna comunione.

○ E' poi significativo che il banchetto raccontato nel vangelo, quasi una merenda all'aperto in primavera, è reso possibile grazie all'opposizione di Gesù alla richiesta dei discepoli: «Congeda la folla perché vada nei villaggi a comprarsi da mangiare», come dire: lascia di si arrangino! E', dunque, un banchetto di condivisione. E' segno di solidarietà e carità che può compiere i miracoli. E il primo miracolo non è dato tanto dalla moltiplicazione

del cibo, ma dalla disponibilità alla condivisione, alla comunione, al riconoscere l'altro come parte di te. Infatti, senza l'atteggiamento che apre alla condivisione e alla comunione, ognuno va per conto suo, come suggerivano i discepoli. Sperare ed impegnarci per un mondo dove sia eliminata la piaga dell'esclusione, dell'indifferenza, della globalizzazione della miseria e con esse la morte per fame e sete, ha il prezzo dell'impegno quotidiano per dare da mangiare agli affamati, da bere agli assetati, per togliere le cause strutturali che riducono alla fame e alla sete intere popolazioni.

○ Altro aspetto significativo del racconto evangelico è che Gesù non fa né fa fare dai discepoli la conta di chi è degno e di chi non lo è di partecipare a quel banchetto. Ha fatto sedere tutti sull'erba e non ha neppure fatto ripetere le formule, spesso stralunate, che noi ripetiamo più per abitudine che per convinzione: «Signore, non sono degno di partecipare alla tua mensa, ma di soltanto un parola ed io sarò salvato». Ogni persona presente a quell'incontro, uomo, donna, bambino, è stato ritenuto degno da Gesù di ricevere un po' di pane e un po' di pesce. Superficiali? Probabilmente non più di noi. Indegni? Ma è proprio il gesto di condivisione, lo spezzare il pane e distribuirlo a tutti, che rende degni, e per volontà di Gesù. Se si accoglie con sincerità, consapevolezza e affetto, il dono che Gesù è per ciascuno di noi, è proprio lui e solo lui che ci rende degni. Non è la confessione che ti salva e ti rende degno, bensì l'amore di Cristo accolto con grata riconoscenza. Mi pare che quanto detto sia poi sottolineato pure da quella parola così bella e così impegnativa che l'evangelista riporta come caratteristica interiore e costante dell'essere e dall'agire di Gesù: «*vide una grande folle, senti compassione per loro*». La **compassione**. E' da questo sentimento e atteggiamento profondo che scaturisce l'agire di Gesù ovvero guarire i malati e condividere il cibo. Ritornano in mente le opere della misericordia o della compassione. Oggi, si usa dire: prendersi cura.

○ Il prendersi cura di sé, di altri, della natura è un modo di agire finalizzato al bene-essere proprio e altrui. Le letture di oggi, attraverso il racconto dell'umanissimo atto del mangiare, offrono lo spunto per riflettere sul nostro modo di prendersi cura del corpo mediante il cibo. A mangiare si è chiamati dal nostro corpo. E il mangiare è atto profondamente umano. Gli animali pascolano; l'uomo mangia. Non solo, ma l'uomo mangia assieme. Questo almeno accadeva quando la società era strutturata attorno alla famiglia e al tempo scandita dai ritmi della natura. Resta comunque vero che, pure oggi, il banchetto, nelle sue diverse forme, è segnato da un invito che altri ci rivolgono: invito a cena, a una pizza, a una festa, a una scampagnata. E mangiare assieme significa anche attendersi e condividere. Il cibo che sfama non è solo quello costituito da «*grasse vivande e vini eccellenti*» come scrive il profeta Isaia, ma pure il cibo delle relazioni umana. Anzi, sono proprio le relazioni, i legami, che portano le persone a mettere la gambe sotto la tavola. Così come Gesù nell'ultima Cena.

○ Le stessa celebrazione del banchetto Eucaristico, quello della domenica, è vero se scaturisce dal nostro legame con Cristo. Lì si misura la consistenza e la verità di quel legame personale e comunitario con Gesù. Prendere, ascoltare messa non implica alcun legame, ma solo abitudine. Celebrare l'Eucaristia è proprio di chi questo legame lo vive.

E
e



Gesù ha detto:
"fate questo in memoria di me".
un modo per essere fedeli
testimoni di Lui nella vita

Celebriamo l'Eucaristia a Miane

Sabato 5 - 18^ Domenica del tempo Ordinario - Chiesa di Premaor

Ore 18.30: +Gusatto Gioacchino +Zanus Angela +Pradal don Attilio

Domenica 6 - 18^ Domenica del tempo Ordinario

Ore 9.00 a Combai.

Ore 10.30 a Farrò.

Santuario del Carmine

Ore 18.30: +De Bortoli Argia ann. +Casagrande Mario ann. +Zanchetto Maria ann.
+Bortolini Giovanni ann. +Gugel Luigi e Piergiovanni +Lucchetta Luca, Bertillo, Giulia
+Bedin Carlo +Cattai Giovanni e Mazzariol Angela +famiglie Vian e Panighel
+Dall'Arche Giovanni, Gilda e Prisca +Gentili Antonietta +Recchia Vigilio +Bortolini
Vincenzo e Stella

Giovedì 10 . Chiesa del Cavallotto

Ore 18.30: +Selvestrel Rosa e Giovanni +Tittonel Luigina

Sabato 12 - 19^ Domenica del tempo Ordinario - Chiesa di Premaor

Ore 18.30: +Vian Bortolo ann. +Tittonel Antonio e Casagrande Filomena +Possamai
Armando +Pauletto Giuseppe e Alberta +intenzione persona devota

Domenica 13 - 19^ Domenica del tempo Ordinario

Ore 9.00 a Combai.

Ore 10.30 a Farrò.

Santuario del Carmine

Ore 18.30: +De Conto Regina e famigliari +Dall'Arche Angela +Girardi Fabiola
+Girardi Giovanni e Maria e famigliari +Bortolini Mario a mamma Bettina +Bortolini
Romano e Carrer Maria +Vian Luigi e Recchia Onorina + Bortolini Teresa e
Ermenegildo +Gugel Pietro e Eufemia e famigliari +def.ti Bortolini +def.ti Vian

Lunedì 14 - Assunzione di Maria

Santuario al Carmine

Ore 18.00: preghiera del rosario per le famiglie

Ore 18.30: +Michele, Antonio, Eliana +Antonio, Maria, Anna +Zanus Angela *per le
famiglie della Comunità

Martedì 15 - Assunzione di Maria

Ore 9.00 a Combai.

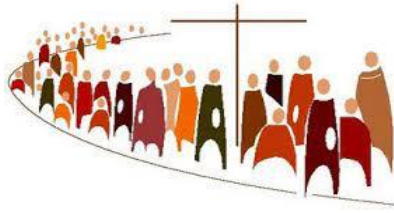
Ore 10.30 a Farrò.

Santuario del Carmine

Ore 18.00: preghiera del rosario

Ore 18.30: Rasera Ermenegildo e Annamaria +Frezza Antonio e Morona Maria
+Dall'Arche Angela +Tittonel Luigina

Diario della Comunità



Buone vacanze a chi le fa,
tranquillità e pace a chi resta qua,
benedizione e serenità a chi al Carmine va.

